

*Oggi,  
se ascoltate il Signore,  
non indurite il cuore!*

Carissimi  
sia lodato Gesù Cristo!

Con il prossimo 9 marzo, Mercoledì delle Sacre Ceneri, daremo inizio al tempo santo della Quaresima.

In quest'anno, in cui particolarmente siamo chiamati a «ritornare» alla sorgente della Parola di Dio, scelgo, come parola guida per l'incipiente tempo quaresimale, l'espressione del Salmo 94, richiamata anche dall'Autore sacro della lettera agli Ebrei: *«Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere»* (Eb 3,7b-9).

L'Autore sacro di Ebrei 3, riconoscendo alla fede la capacità di introdurci nel «riposo di Dio», vale a dire nella piena e perfetta comunione con Lui, richiama i «quarant'anni» del deserto, vissuti assai diversamente da Israele e da Dio stesso. Il popolo dell'Antica Alleanza, liberato dalla schiavitù d'Egitto, non tarda di allontanarsi dai Comandamenti che Iddio dona a Mosè sul Sinai. A questo proposito è comunemente noto l'episodio del «vitello d'oro», idolo realizzato con maestria ai piedi della santa montagna, dichiarante l'infedeltà a Dio. Altrettanto note le lamentazioni di Israele contro Dio e contro Mosè, durante il cammino nel deserto. Eppure, Dio è fedele alle «sue grandi opere»: dona la Legge, manda la Manna dal cielo per nutrire il popolo pellegrino, fa scaturire l'acqua dalla roccia a Meriba, invia le quaglie sull'accampamento di Israele, quando si è nauseati dalla sola Manna, ecc.

Lo stesso tempo, «quaranta», vissuto però diversamente: Dio fedele e operatore di prodigi, Israele distratto, irrispettoso e infedele al suo Signore.

Anche a noi, puntualmente – ogni anno, viene offerto il tempo sacro dei «quaranta giorni»: come vivremo questa Quaresima?

L'«Oggi» del testo di Ebrei, trova così attualizzazione in ciascuno dei quaranta giorni che dal mercoledì delle Ceneri intercorrono sino al Triduo pasquale di Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Anzi, tutta la stessa Quaresima è «oggi» per non indurire il cuore. Scrive, ancora, Eb 3,13-14: *«Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio»*.

A ben guardare, tutta la nostra vita è, in verità, l'«oggi» che il Signore Dio dà a ciascuno di noi per conoscerLo, per amarLo e vivere in Lui.

La Quaresima, così, non fa altro che ridestare in noi l'impegno a vivere bene l'«oggi» della nostra quotidiana esistenza.

Non dimentichiamo che questo avverbio temporale è tra le ultime sette parole di Gesù morente sulla croce: al ladrone pentito, «in verità ti dico, *oggi* sarai con me in paradiso» (Lc 23,43).

«Finché dura quest'oggi»:

l'austero simbolo delle Ceneri, frutto della combustione dei ramoscelli di palma e di ulivo, benedetti la domenica di Passione dell'anno precedente, hanno un duplice significato:

- sono ceneri, per ricordare a noi la caducità dell'esistenza umana: «polvere sei e in polvere ritornerai» (Gn 3,19)
- provenienti dai segni vittoriosi della Passione di Cristo, per ricordare a noi che «senza Cristo non possiamo far nulla » (cfr. Gv 15,5)

La Chiesa sceglie ogni anno di prepararsi alla Pasqua «oggi della nostra Redenzione», rivivendo, con maggiore intensità e rinnovato slancio in ciascuno dei 40 giorni, l'**ascolto della Parola**, la **preghiera**, il **digiuno**, la **carità fraterna**.

In questo prima quaresima insieme, desidero richiamare la vostra attenzione sul **digiuno**, pratica quaresimale talvolta lasciata «al fai da te».

Il digiuno è un'opera penitenziale comune a tante religioni e presente da sempre nella storia dei popoli. La specificità del digiuno cristiano è data, ancora una volta, da Cristo che digiuna, 40 giorni e 40 notti, nel deserto.

È a Cristo che bisogna guardare per vivere cristianamente il digiuno. Leggiamo in Mt 4,1-11 che Gesù, dopo il Battesimo al Giordano, è condotto dallo Spirito nel deserto perché, digiunando, pregando e ricercando Dio – Essenziale per la nostra vita –, vinca le tentazioni del Maligno e dia inizio alla sua missione.

Alcuni rilievi:

- è lo Spirito a condurci per ricercare l'Essenziale
- il digiuno è «opera per», non fine a se stesso: «sia parca e frugale la mensa, sia sobria la lingua e il cuore, fratelli è tempo di ascoltare la voce dello Spirito» (*dalla Liturgia delle Ore quaresimale*)
- la preghiera e la ricerca di Dio ci aiutano a vincere le tentazioni, «per restare fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono» (cfr. 2Cor 1,22)

Il nostro digiuno, allora, sarà «cristiano» se lo vivremo come Cristo e con Cristo.

E, a tal proposito, desidero ricordarVi alcune indicazioni per disciplinare correttamente l'opera penitenziale del digiuno (cfr. CJC § 1252):

- sono tenuti al digiuno tutti i maggiorenni fino al 60° anno di età
- sono tenuti all'astinenza dalle carni e dalle bevande tutti coloro che hanno compiuto il 14° anno di età

- i pastori di anime e i genitori si adoperino perché anche coloro che non sono tenuti a motivo della loro minore età, siano formati al genuino senso della penitenza
- il digiuno consiste in un solo pasto frugale nell'arco della giornata; non è «non mangiare nulla» o «solo pane e acqua»

AugurandoVi di vivere bene l'«oggi» di ciascuno dei quaranta giorni sacri quaresimali, Ci affidiamo alla Vergine Maria Salute degli infermi e Nostra Signora di Lourdes, mentre di cuore

Tutti Vi benedico

*in Christo*

*Don Vincenzo Majuri*